

FNOMCeO, ergo sum!

Finalmente l'omeopatia esiste, ufficialmente consegnata in pasto alla classe medica dall'ultimo conclave ordinistico, insieme ad una nutrita schiera di altre discipline (alcune francamente fuori luogo nella loro esclusività). Resta da chiedersi come si poteva giocare a fare gli omeopati prima del 18 maggio; problema secondario, a dire il vero, considerando la scarsa considerazione del problema da parte delle Istituzioni. E nessuno sembra ricordare più che la FNOMCeO aveva ribadito qualche anno prima questo stesso concetto, quello dell'omeopatia intesa come atto medico, in un documento interno proprio nei giorni in cui stavano faticosamente sorgendo dal nulla i primi, sudatissimi Registri.

Gli unici a mostrarsi sorpresi sono stati i mass-media. Voci a favore e opinioni contro hanno alzato il volume del rumore di fondo, nel quale si è andata perdendo la voce dei pazienti che reclamano, a più riprese, "solo" un recupero profondo del rapporto con il proprio medico curante e di poter manifestare una sacrosanta critica all'efficacia, efficienza, distribuzione e finalità delle risorse in campo socio-sanitario. Allo stesso modo sorprende (e insospettisce) la puntualità dimostrata dagli oppositori del *non convenzionale* che si mostrano in tutto il loro ardore ogni volta che si prospetta l'avvicinarsi di un riordino legislativo: dagli schermi di SuperQuark o dalle colonne del CorSera, cambia solo il mezzo ma non il contenuto. E comunque concordiamo con Giuseppe Remuzzi quando si lamenta della trascuratezza in cui versa la ricerca scientifica in Italia; lo siamo decisamente meno quando liquida il fenomeno omeopatico come non degno di approfondimento. Non ci sono molecole? Niente da fare: se non c'è sostanza, non esiste terapia e, conseguentemente, non ci si deve porre il problema. Con buona pace di tutti, ricercatori, medici e pazienti. E via con una nuova guerra santa contro questi nuovi OGM (Omeopati Geneticamente Modificati) e tutta la pericolosa congrega del non convenzionale.

Quello della ricerca rimane però un problema serio. Gli inesorabili tagli di bilancio, cui deve per forza di cose far fronte anche il comparto sanitario, distolgono la ricerca clinica e farmaceutica da un obiettivo importante, quello della storica riconquista dell'universalità della medicina a livello europeo e mondiale: il risultato è la dispersione di cervelli, volontà e risorse in una disperata guerra tra poveri. Solo sotto la spinta di eventuali interventi pubblici, mirati e condotti con i giusti criteri di collaborazione e di rigore scientifico, si può riuscire a portare una ventata di chiarezza e di trasparenza sulla controversa questione del naturale ad ogni costo; in aggiunta a ciò la mancanza di referenti autorevoli e competenti rischia di fornire (come in effetti sta accadendo) un quadro scarsamente rappresentativo del reale stato di cose. Senza contare che a rimetterci potrebbe essere ancora una volta il paziente il quale, in fondo, chiede solo un'informazione corretta ed esauriente da chi lo cura e lo amministra.

Gino SANTINI

g.santini@omeonet.com

IN QUESTO NUMERO...

Se non fosse per la copertina rosso fuoco, questo numero di OmeoNet non sembrerebbe proprio appartenere ad un'estate che si preannuncia incandescente, non solo per il termometro. Tali e tante sono le novità che non si sa da dove cominciare. Si può partire dall'inserito, vera chicca per intenditori, che da questo numero accompagnerà la rivista per diffondere alcuni scritti inediti di Pierre Schmidt (della qual cosa ringraziamo la buona volontà e la disponibilità del collega Alessandro Solerio). Si può proseguire con l'approfondimento di problemi estremamente rilevanti e ingombranti, dal punto di vista della metodologia omeopatica: dalla questione del simillimum, passando per la didattica, fino ad arrivare ai "difficili" rapporti con l'omotossicologia, sviscerata nelle sue origini epistemologiche.

Sarà questo, l'ultimo punto, un argomento talmente importante da concludersi sul prossimo numero; un obolo culturale di chiarezza che OmeoNet vuole apportare in un panorama in cui si stanno mischiando le carte in tavola con troppa disinvoltura, annichilendo le notevoli peculiarità metodologiche e terapeutiche di questa disciplina in un calderone "omeopatico" che, evidentemente, paga di più in termini di immagine e di mercato. Altrettanto di rilievo, infine, excursus storico con cui l'On.Lucchese, probabile referente del Testo Unico per le medicine non convenzionali, ha scandito in XII Commissione Affari Sociali la partenza ufficiale dell'iter legislativo che dovrebbe regolare, si spera in tempi brevi, il futuro di omeopatia & C.